

Domani e martedì con l'Unità il libro sul segretario del Pci L'autore, Giuseppe Fiori ci parla di quegli anni

Lo strappo con Mosca democrazia valore universale la sinistra europea lo scontro sulla scala mobile

# «Vi racconto Berlinguer e la sua questione morale»



Domani e dopodomani sarà in edicola insieme all'Unità il libro di Giuseppe Fiori «Vita di Enrico Berlinguer». Ho scritto un libro di trentamila righe. Vi narro le pestilenze dell'Evo contemporaneo: il terrorismo, il suo uso politico, la viltà di tanti intellettuali in quegli anni, l'intreccio di affari e politica, la P2, la questione morale...». Nelle parole di Fiori il racconto di un uomo, di un periodo, di un'amicizia.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Con Enrico ci siamo conosciuti relativamente tardi. Era il '69, lui era vicesegretario del Pci. Venne ad assistere, insieme a Natta, Perna e Chiaromonte, alla proiezione di un film che Carlo Lizzani aveva tratto da un mio libro, *La società del malessere*. Mi conosceva come biografo di Gramsci e come giornalista. Da quella sera nacque un rapporto che fu sempre un rapporto personale. Fino alla sua morte ci siamo visti prevalentemente in casa di amici o più spesso allo stadio Olimpico». Ricorda così Giuseppe Fiori il suo primo incontro con Berlinguer, in una saletta privata di via Bissolati. «E devo dirti che ho conosciuto un uomo niente affatto triste, conversatore amabile, capace d'arguzia...». Quindici anni dopo, il segretario comunista moriva. Vent'anni dopo, Fiori, dal '79 al '92 parlamentare della Sinistra Indipendente, pubblicava per Laterza la *Vita di Enrico Berlinguer*, che domani e dopodomani sarà in edicola insieme all'Unità. «Ho scritto un libro di trentamila righe. Vi narro le pestilenze dell'Evo contemporaneo: il terrorismo, il suo uso politico, la viltà di tanti intellettuali in quegli anni, l'intreccio di affari e politica, la P2, la questione morale...», racconta oggi Fiori.

Ma questo libro, questa biografia, cos'è: l'omaggio a un amico? Voglia di raccon-



Enrico Berlinguer nell'84 a Roma alla manifestazione contro i tagli alla scala mobile; a destra, in una foto del 1940 è con il padre; in alto, durante una gita in barca

tere la storia? «Io avevo voglia di scrivere di quel quindicennio, e Berlinguer era uno straordinario filo conduttore. Perché Enrico è l'uomo della questione morale, l'uomo della strappa con il socialismo reale, l'uomo che allarga il tema gramsciano del Mezzogiorno alla dimensione planetaria, al rapporto Nord-Sud: un intreccio di vicenda individuale e di storia politica», dice l'autore. Rimane un poco in silenzio, Fiori, poi aggiunge: «Certo, era un filo conduttore che io ho anche molto amato, perché era di una rispettabilità assoluta. E poi ho condiviso le sue posizioni». Oltre cinquecento pagine per raccontare la vita, la politica e la morte del leader del partito comunista italiano. Leader amato e combattuto, discusso e rimpianto. Ma era proprio amato, Berlinguer, anche fuori dal partito? Fiori non ha dubbi: «Aveva una grandissima popolarità. Se dovessi fare una sorta di Auditel di gradimento dei politici italiani dell'intero secolo, ai primi posti io metterei Pertini e Berlinguer. Sembrano due personaggi di un'Italia che non c'è più... «Sì, ma soprattutto di una sinistra che non c'è più».

Sono moltissime le fonti usate da Fiori per il suo libro. Racconta: «Gli atti delle varie commissioni parlamentari d'inchiesta, da Sindona alla Mafia, da Moro alla P2: centinaia di volumi nei quali i mi-



steri d'Italia sono pazientemente frugati. E ancora i fascicoli giudiziari, gli archivi pubblici e di partito, i carteggi privati, i discorsi parlamentari. Le tribune politiche riviste in cineteca o rilette negli stenogrammi dell'archivio Rai». E poi gli amici e i compagni di Enrico. Una storia che inizia una sera fredda e piena di vento dell'inverno del '42 a Sassari, per concludersi nel giorno pieno di sole e di dolore dei funerali di Berlinguer. Dentro le tragedie, le vittorie, le sconfitte e le intuizioni del Pci. «La più grande operazione di Berlinguer - commenta Fiori - è stata quella di portare il più grande partito comunista dell'Occidente da dentro l'o-

riente cominternista all'Europa Occidentale. Molti credono che l'espressione "Pci, parte integrante della sinistra europea" sia successiva al periodo di Berlinguer. Invece è una sua espressione, usata al congresso di Milano dell'83. E poi il concetto di democrazia intesa come valore universale. In buona sostanza, lui ha anticipato Gorbaciov. Sembra un'iperbole, ma ad affermarlo non sono io, bensì uno storico inglese, Donald Sassoon».

Non c'è nessuna neutralità, nel libro: Fiori sta dalla parte di Berlinguer e lo dice apertamente. Anche l'ultimo Berlinguer, quello più criticato, quello della battaglia sulla scala mobile e contro i missi-

politica possiamo parlare come di una stagione metereologica. È al termine quando si respira una nuova stagione, quando ci sono i segnali del nuovo. Tu dimmi nell'84 che altro c'era che potesse sostituirsi, se per stagione intendiamo un ciclo di cose. Cosa c'era che segnalasse il nuovo ciclo? Il Berlinguer di quel periodo è straordinariamente moderno, è il Berlinguer che indica i nuovi soggetti della politica... Certo straordinariamente moderno è il suo allarme per il malcostume, le ruberie, l'ossessione per la peste del malaffare che dilagava e dilagava in Italia. La questione morale, diceva Berlinguer, «la poniamo perché siamo convinti che si tratti della questione decisiva per il risanamento dello Stato e per il risanamento dei partiti che si stanno mangiando lo Stato, che stanno dividendoselo a brani».

Spiega Fiori: «Non era solo il problema della tangente, ma anche quello della corruzione dello Stato occupato dai partiti: è il non poter correre ad attività se non si ha la tessera di un partito, è la clientelizzazione e quindi la spoltizzazione delle masse. Berlinguer pensava alla politica come servizio, non come occasione di arricchimento». Il suo «savourism», la sua tristezza, come diceva qualcuno... «Luoghi comuni - ribatte Fiori - il guaio nostro è che per una parte del ceto politico italiano la tensione della politica all'etica, la fedeltà ai valori, la politica come servizio invece che come occasione di arricchimento sono segni di "tristezza". Quanta più allegria, nei luoghi infestati dai saccheggiatori». Un cocchiuto, anche. «Grazie al cielo. Poi verrà il tempo degli erabondi e degli sialomisti in salita».

## Circuito Nazionale Feste de l'Unità

CITTÀ	DATA	LUOGO
Gressoney	4-12 / 7	Gaby Pineta
Novara	Settembre	
Savona	3-19 / 7	Prolungamento a Mare
Cremona	4-19 / 7	Fiera
Varese	28-8 / 13-9	Gallarate
Venezia	4-13 / 9	Giardini
Rimini	20-28 / 6	Piazzale Indipendenza
Empoli	3-28 / 6	Piazza G. Guerra
Calenzano	26-6 / 26-7	Legri
Roma	Settembre	

CITTÀ	DATA	LUOGO
Orvieto	7-16 / 8	Parco
Pesaro	17-7 / 2-8	Zona 5 Torri
L'Aquila	10-19 / 7	Parco del Castello
Campobasso	20-28 / 6	Bojano
Brindisi	Settembre	Centro Storico
Salerno		
Viggianello	23-7 / 2-8	Parco del Pollino
Reggio Calabria	5-12 / 7	Fiera di Pentimele
Capo d'Orlando	Fine luglio	
Carbonia	18-27 / 9	Teulada

Coop Soci de l'Unità - Servizio Feste - Via Barberia, 4 (Bo) - Tel. e Fax 051/291285 Direzione del Pds - Settore Nazionale Feste de l'Unità